



COMUNE DI INDUNO OLONA

Provincia di Varese (VA)

RELAZIONE FINALE DEL TAVOLO DI COPROGRAMMAZIONE TERRITORIALE Documento di analisi dei bisogni e indirizzi per la progettazione degli interventi

1. INTRODUZIONE E FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il presente documento costituisce la sintesi dei lavori del Tavolo di Coprogrammazione coordinato dalla Dott.ssa Rossana Turuani, responsabile del settore Servizi alla Persona e cultura. Il Tavolo nasce come spazio di confronto e coprogettazione tra i diversi soggetti educativi del territorio (Istituzioni, Scuola, Terzo Settore, Associazionismo Familiare) con l'obiettivo di intercettare i bisogni emergenti riguardanti i minori e le famiglie e definire linee di azione condivise in vista di progettare la rinnovata gestione dei servizi integrativi scolastici e dell'asilo nido comunale.

La finalità di questa relazione è tradurre le evidenze emerse nel corso del dibattito in indirizzi operativi, fungendo da linea guida per la successiva progettazione e implementazione degli interventi territoriali.

2. MACRO-AREE DI ASCOLTO E ANALISI DEI BISOGNI

Dalle audizioni dei diversi stakeholder sono emerse specifiche aree di criticità e di domanda educativa, suddivise per target e contesti:

A. Area Prima Infanzia (Fascia 0-3 anni e Scuola dell'Infanzia)

- **Conciliazione Tempi Vita-Lavoro:** Si rileva una forte criticità organizzativa per le famiglie nei mesi di settembre e giugno a causa della frequenza scolastica a orario ridotto. Emerge il bisogno di dare continuità al tempo scuola anche nei mesi estivi
- **Carenza di Personale Educativo nei Servizi:** Viene segnalata la necessità di potenziare la presenza di figure educative sia nei servizi parascolastici sia all'interno delle sezioni della Scuola dell'Infanzia (es. Scuola Paritaria Malnati) per far fronte all'aumento della complessità dei bisogni educativi.
- **Isolamento e Supporto alla Genitorialità:** Emerge la domanda di spazi di condivisione e di supporto dedicati alla relazione genitori-figli e al confronto tra pari, valorizzando il ruolo paterno (sulla scorta delle buone prassi dei laboratori papà-bambino già realizzati al Nido).
- **Fragilità Gestionale (Malattia dei figli):** Si evidenzia la difficoltà delle famiglie nella gestione dei bambini in età 0-3 anni in caso di malattia, con una richiesta di supporto concreto nella cura domiciliare.

B. Area Età Scolare e Pre-Adolescenza (Scuola Primaria e Secondaria)

- Supporto allo studio e contrasto alla dispersione: forte richiesta di servizi assistiti per lo svolgimento dei compiti e ripetizioni.
- Aggregazione spontanea e relazione: per i pre-adolescenti si rileva la necessità fondamentale di spazi di "aggregazione pura", non necessariamente prestazionali, presidiati da adulti di riferimento capaci di ascolto e orientamento.
- Integrazione e inclusione scolastica: L'Istituto Comprensivo segnala la presenza di forti criticità nel contesto classe. Emerge il bisogno di superare il modello di intervento esclusivamente *ad personam* (spesso frammentato o isolante) a favore di logiche di plesso e di interventi flessibili e dinamici.

3. LINEE DI INTERVENTO E PROPOSTE PROGETTUALI

Sulla base dei bisogni individuati, si delineano le seguenti linee di azione da sviluppare in fase di progettazione esecutiva:

LINEA 1: Potenziamento dei servizi di conciliazione tempi delle famiglie e parascolastici

- Riorganizzazione dei doposcuola: Valutare e sperimentare due differenti modelli organizzativi per i servizi post-scuola: Modello ad "Alta Soglia" quindi servizio strutturato con iscrizione formale, frequenza costante e focus sull'aiuto compiti e Modello a "Bassa Soglia", pensato come spazio aperto in determinate fasce orarie, ad accesso libero e flessibile, orientato al gioco, alla socializzazione e al supporto allo studio estemporaneo.
- Doposcuola per l'inclusione: Attivazione di spazi di doposcuola specificamente dedicati e accessibili per le mamme straniere, finalizzati all'integrazione linguistica e culturale e al supporto alla genitorialità.

LINEA 2: Sviluppo di servizi di comunità per la fascia 0-3 anni

- - Implementazione del modello "tempo famiglie": attivare incontri programmati in spazi appositamente allestiti dove l'educatore svolge una funzione di regia e consulenza educativa per genitori, nonni e bambini, promuovendo la socializzazione e il gioco con materiali non strutturati/destrutturati.
- - Sistema di supporto alla cura domiciliare (home care): formazione e creazione di registri/elenchi di babysitter qualificate e servizi di mediazione e incontro domanda-offerta.
- - Iniziative di prossimità": sviluppo di azioni a basso costo e ad alto impatto relazionale in spazi non strutturati quali:
 - Spazi semi-autogestiti per genitori e bambini.
 - Serate a tema sul supporto alla genitorialità.

LINEA 3: Innovazione dei modelli educativi scolastici

- - Introduzione dell'Educatore di Plesso: Avviare un confronto tecnico-operativo per l'elaborazione di una proposta progettuale che introduca l'educatore di plesso (anche verificando le buone prassi già attive nella scuola secondaria di primo grado). Questa figura

dovrà operare sul gruppo classe e sul contesto scuola in ottica preventiva e inclusiva, superando la logica dell'intervento focalizzato esclusivamente sul singolo minore con disabilità.

- - scuola aperta e laboratoriale: promuovere attività laboratoriali per pre-adolescenti valorizzando e mettendo in rete le proposte già attive nelle scuole e le risorse del territorio (Oratorio, quasars, "A.P.D. Aurora").

4. INDIRIZZI METODOLOGICI E STRATEGICI (Come progettare)

Per garantire l'efficacia e la sostenibilità degli interventi, i progettisti dovranno attenersi ai seguenti principi metodologici emersi dal Tavolo:

1. Alleanza Scuola-Famiglia (Il Patto Educativo): Qualsiasi innovazione metodologica (es. l'educatore di plesso) deve essere preventivamente condivisa con le famiglie. È necessario strutturare momenti di dialogo stabili e co-costruire un *Patto Educativo Condiviso* per evitare fratture tra il contesto scolastico e quello domestico.
2. Flessibilità e Dinamicità Strutturale: I progetti non devono essere rigidi, ma configurarsi come dispositivi plastici, capaci di rimodularsi e riadattarsi tempestivamente al mutare dei bisogni emergenti del territorio.
3. Continuità Educativa: Garantire la massima stabilità e continuità temporale delle figure professionali (educatori) impiegate nei servizi, per tutelare la qualità delle relazioni educative con i minori e le famiglie.

Degli esiti del procedimento di coprogrammazione, l'Amministrazione procedente potrà adeguatamente tenerne conto nell'assunzione delle successive edistinte decisioni in merito alle procedure di affidamento dei servizi, che si articoleranno nella fase di coprogettazione esecutiva.

La Responsabile del settore

Dott.ssa Rossana Turuani